

Il figlio di Mico ai killer: "Vigliacchi"

CACCAMO. «Mamma, perch, piangi?», chiede la piccola Francesca davanti alla bara del papà che non c'è più, ucciso con sei colpi di fucile perch, parlava, parlava, e questo dava fastidio alla mafia. Francesca ha sei anni, un caschetto di capelli biondi e guarda col broncio tutte le persone che abbracciano la mamma e i fratelli che ricacciano i singhiozzi in gola mentre guardano l'altare e il cardinale che tuona e la bandiera della Uil sulla cassa di noce chiara. E il giorno del funerale, il giorno del paese che finalmente pare scuotersi, della gente che scende in strada e applaude e si commuove e ricorda Mico, il suo coraggio, la sua battaglia fermata giovedì sera dalla lupara. Quelli che non riescono a entrare in chiesa aspettano fuori, nella piazza e lungo Corso Umberto I, aspettano per un'ora, in silenzio, guardando i nuvoloni e la nebbia che pare scendere fitta ma poi sparisce. Sono lì gli aulici di Mico, Beppe Lumia, Ciccio Dolce e tutti quelli che hanno sempre puntato il dito sugli appalti sporchi, sugli intrallazzi, sugli affari stretti all'ombra del castello. Ascoltano le parole di Salvatore De Giorgi, e le ascoltano pure - fra gli altri - il vicepresidente del Consiglio Veltroni, il procuratore Caselli, il questore Manganelli, il prefetto Lococciolo, il presidente della Provincia Musotto, il comandante provinciale dei carabinieri Ricciardi- Tra la folla politici (ci sono pure Sergio Mattarella e Matteo Graziano), sindaci, vecchi, giovani, bambini, gli studenti che il giorno prima gridavano «mafiosi bastardi» per le strade del paese. Sì, Caccamo c'è, e questo significa qualcosa. «Cittadini, non scoraggiatevi - dice il cardinale dall'altare -. Lottate per riappropriarvi dei valori della democrazia e della legalità, vincete gli spettri della paura e dell'omertà. Non tremate, siate forti, fate in modo che il sacrificio di Mico non sia stato vano, che la sua memoria non cada nell'oblio». E' il primo applauso, si leva forte, cresce e copre i singulti di Giovanni, il ragazzo che ha sentito gli spari, che ha cercato di salvare il padre con la respirazione bocca a bocca e che ha tentato di fermare il killer lanciandogli un vaso di fiori. «Siete dei vigliacchi, siete solo dei vigliacchi», aveva urlato disperato poco prima agli assassini, davanti al tappeto di fiori sistemato sul luogo dell'agguato, dopo essere sfuggito al controllo dei familiari. In prima fila, in chiesa, ci sono anche i genitori del sindacalista, la madre abbraccia la bara e dice: «Povero figlio mio, guarda quanti amici sono venuti a trovarti ... » - Ancora De Giorgi: «Le istituzioni devono fare la propria parte, devono assumersi la responsabilità di mobilitare le coscienze, di promuovere il gusto per il rispetto della legalità- La gente ha bisogno di risposte chiare e forti, non di vuote declamazioni... Lo Stato deve essere presente in maniera più capillare». Non si corra il rischio, grida, «che gli onesti, qui a Caccamo, siano costretti ad emigrare o a nascondersi o a stare zitti, in silenzio, per proteggere il futuro proprio e della propria famiglia». I mafiosi, dice, sono «operai del maligno che si escludono da soli dalla comunità cristiana e che sono all'infelicità». Ma la porta, per loro, è aperta: "C'è sempre lo spazio per la conversione". Prima di correre a Palermo per partecipare a una riunione in

Prefettura, Veltroni si ferma a parlare, e dice che «dopo tanti anni sono tornati i delitti politico-mafiosi, un fenomeno che pensavamo fosse scomparso» Poi ipotizza: «L'assassinio di Domenico Geraci potrebbe rappresentare una reazione ai colpi inferti dallo Stato alla mafia negli ultimi anni. E' chiaro che il sindacalista era un simbolo da colpire. Da parte di Cosa nostra c'è il tentativo di togliere di mezzo tutti coloro che possono contrastare il controllo del territorio». Del Turco e Violante non erano al funerale, ma un paio d'ore prima avevano abbracciato i familiari di Geraci. Il presidente della commissione antimafia ha messo accanto la figura di Geraci a quelle «dei sindacalisti uccisi dalla mafia nel corso degli anni». Le loro storie umane e politiche sono straordinarie». Ha stretto le mani dei figli di Geraci. «Sono ragazzi davvero in gamba, mi hanno molto colpito. Hanno detto che intendono onorare la memoria del padre nell'unico modo possibile: studiando».